

Eurogruppo

DS6901 DS6901
Draghi ridisegna l'Ue
"Per green e digitale
500 miliardi l'anno"

dal nostro inviato
Claudio Tito a pagina 24

L'EX PREMIER OSPITE DELL'ECOFIN

Draghi ridisegna l'Ue "Per Green e digitale 500 miliardi l'anno"

**Serve coraggio
È emerso un forte
accordo tra i ministri
sulla diagnosi,
ma anche un
sentimento condiviso
sull'urgenza di agire**

dal nostro inviato **Claudio Tito**
GAND - L'Europa deve cambiare i suoi paradigmi per non restare indietro e evitare di allargare il «divario» con le altre potenze globali. Ha bisogno di mettere in campo nuove risorse, magari anche un nuovo fondo simile al Recovery. Perché serviranno almeno 500 miliardi di euro l'anno solo per la transizione ecologica e digitale. Soprattutto si deve mettere «coraggio» per superare la crisi di competitività e produttività. Mario Draghi ieri ha partecipato all'Ecofin (i ministri finanziari dell'Ue) che si è riunito a Gand, cittadina medievale belga a una cinquantina di chilometri da Bruxelles. E ha offerto la sua ricetta per rendere l'Ue più competitiva. L'ex premier italiano sta infatti preparando un rapporto su questo

punto, per conto della Commissione, da pubblicare a fine giugno.

Ma più che un semplice rapporto sembra una vera e propria piattaforma programmatica per il nuovo esecutivo europeo che si insedierà dopo le elezioni convocate tra poco più di tre mesi. E il valore politico più che tecnico del lavoro e delle consultazioni svolte dall'ex presidente della Bce si colgono in due frasi: «Dal dibattito ha fatto sapere Draghi - è emerso un forte accordo tra i Ministri sulla diagnosi, ma anche un sentimento condiviso sul senso di urgenza di agire». Parole che fanno pensare alla richiesta di un'intesa «politica» e non meramente accademica. La seconda riflessione è stata esposta dal vicepresidente della Commissione Valdis Dombrovskis: «Ci concentreremo molto sui tradizionali motori della competitività ma non possiamo ignorare il contesto geopolitico più ampio». Un modo per dire che questo report non potrà limitarsi alla sola competitività. Ma che dovrà essere più ampio e tenere conto ad esempio dell'eventuale ritorno alla Casa Bianca di Donald Trump. E anche delle probabili modifiche da apportare ai Trattati e al funzionamento dell'Unione europea.

L'ex Governatore della Banca d'Italia ha allora iniziato la sua disani-

ma da alcuni dati oggettivi: «Quando guardiamo ai nostri principali concorrenti, e agli Stati Uniti in particolare, il divario è ovunque: produttività, crescita del Pil e Pil pro capite». Perché? Perché l'Unione europea deve in primo luogo prendere atto che non esiste più il precedente ordine economico che si basava sull'energia russa, sulle esportazioni cinesi e sulla difesa degli Stati Uniti. Tre fattori su cui il Vecchio Continente ha costruito il suo benessere nell'ultimo ventennio.

La transizione verde, poi, impone un cambiamento sulle catene di approvvigionamento, così come l'Intelligenza artificiale. Serviranno allora almeno 500 miliardi di euro l'anno solo per il verde e il digitale. A questi due obiettivi vanno aggiunti la Difesa e gli investimenti produttivi. Basti pensare che il gap proprio sugli investimenti tra Ue e Usa ammonta a 500 miliardi di euro. Una differenza che porta l'Europa costantemente indietro. Non è un caso che dopo la crisi finanziaria del 2009 gli States abbiano impiegato due anni per tornare ai livelli precedenti e l'Ue invece ben nove.



Per Draghi, dunque, «il denaro pubblico non sarà mai abbastanza», va mobilitato anche il risparmio. Un chiaro riferimento all'Unione dei mercati dei capitali. Ma è anche indispensabile «un fondo dedicato o partenariati pubblici-privati in cui la Bei avrà un ruolo da svolgere». Insomma il ricorso di nuovo al debito pubblico comune diventerà inevitabile. «Nei prossimi anni - ha infatti ammesso Vincent Van Peteghem, ministro delle finanze del Belgio in qualità di presidente di turno dell'Ue - saranno necessari enormi investimenti, sia pubblici che privati, e sono molto lieto che abbiamo potuto discutere senza tabù su soluzioni concrete a questa questione di finanziamento perché anche i problemi europei richiedono soluzioni europee».

Riflessioni, insomma, che fanno capire quanto sia ampio il "rapporto Draghi" che richiederà una sorta di impegno di legislatura. Anche perché, come rilevato dallo stesso ex premier, le sue osservazioni avranno un'incidenza sul nuovo Patto di Stabilità appena approvato, sul ruolo della Bei (la Banca europea per gli investimenti) e dunque sul suo statuto, e sul prossimo bilancio dell'Unione. «Sono quindi necessarie - ha concluso - azioni coraggiose se vogliamo finanziare i costi della doppia transizione e della difesa e mantenere i nostri modelli sociali e la coesione sociale». Per tutti questi motivi il confronto tra i 27 sul ruolo che potrà avere Mario Draghi (dopodomani sarà a Strasburgo per incontrare i presidenti delle commissioni parlamentari) nel prossimo futuro dell'Ue, è permanente e sempre più concreto.

I punti Investimenti con fondi pubblici e privati

DS6901

DS6901

1 La fine del vecchio ordine economico

1 Draghi sottolinea che è superato il vecchio ordine che si poggiava sulla Russia per l'energia, sulla Cina per le esportazioni e sugli Usa per la difesa

2 La velocità delle transizioni

2 Draghi definisce la somma, 500 miliardi, pari al 3% del Pil Ue annuo, necessaria per mantenere in Europa la velocità di Cina e Usa su transizione verde e tech

3 I capitali

3 "Il denaro pubblico non sarà mai abbastanza - sottolinea Draghi - servirà un fondo dedicato o partenariati pubblici-privati in cui la Bei avrà un ruolo da svolgere"

Il report

Mario Draghi ieri è stato ospite delle riunioni informali dei 27 ministri finanziari per discutere del suo report sulla competitività Ue

